

A CAMBIAGO

Bici nella storia: apre il Museo Colnago



Antonio Ruzzo a pagina 6

I NUOVI TEMPLI DELLA MIXOLOGY

Top 500 bars: è ancora Milano da bere



Andrea Cuomo a pagina 8

MILANO «ESCLUSIVA» Casa, un sogno da ricchi: 5mila euro al mese per averla

Famiglie in crisi. C'è chi per un monolocale investe il 40% dello stipendio

Milano una città per ricchi: per acquistare un trilocale di 90 metri quadri serve un reddito medio (netto) di 5.500, per un bilocale 3.500 euro più o meno la stessa cifra che serve a Roma per comprare 3 stanze.

Serena Coppetti a pagina 3

SCALPELLI

«Città di primi e ultimi:
così non si va lontano»

Marta Bravi a pagina 2

A BARANZATE

Una farmacia di «strada»
per curare i bisognosi

servizio a pagina 2

DALL'EX AZZURRA APREA ALL'EX LEGHISTA SENNA

Moratti: in lista tante vecchie conoscenze

La candidata del Terzo Polo: «Superare le etichette»



Nella sala gremita davanti a lei ci sono tante vecchie conoscenze del centrodestra. Ma Letizia Moratti lo ripete ancora una volta: «Bisogna andare oltre le etichette dei partiti e tornare a parlare la lingua che conosciamo meglio, quella della concretezza». Con la presentazione al Palazzo delle Stelline della lista civica che porta il suo nome comincia ufficialmente anche la sua campagna elettorale: «Non posso e non voglio tirarmi indietro»

Nicolò Rubeis a pagina 4

IL 10% IN PIÙ

Con il Black Friday
boom di vendite

Weekend del Black Friday positivo a Milano: è quanto emerge dai primi riscontri avuti dalla Rete associativa vie di Confindustria Milano. «I clienti - afferma Gabriel Meghnagi, presidente della Rete associativa vie - aspettava questo momento per effettuare acquisti. Si è così potuto recuperare un ottobre non soddisfacente». L'incremento percentuale, rispetto allo scorso anno, è superiore al 10% e lo scontrino medio si attesta sui 150/160 euro. Più alto nella moda, oltre i 200 euro, con vendite di cappelli, piumini, maglieria, calzature, abiti.

IL FENOMENO

Fumo e adolescenti
Un divieto aggirato

L'82% dei cittadini adulti di Milano è ben consapevole che la legge vietava la vendita di sigarette, tabacco e sigarette elettroniche ai minori, ma il 58,7% ritiene che non venga rispettata e il 43,4% dichiara di aver assistito personalmente all'acquisto da parte di possibili minori. I ragazzi di 16-17 anni che fumano regolarmente sono il 14,4% e il 64,9% afferma di aver assistito all'acquisto da parte di coetanei senza controllo anagrafico. È quanto emerge da un sondaggio voluto da Federazione Italiana Tabaccai, l'associazione Adicunsum e il Movimento Italiano Genitori «La responsabilità è un gesto normale».

LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA.
QUALITÀ E PRESTAZIONI SEMPLIFICANDO IL CANTIERE.

- CEMENTO CELLULARE FOAMCEM
- CEMENTO AGGREGATO POLISTIROLO
- CEMENTO AGGREGATO SUGHERO
- CEMENTO AGGREGATO PERLITE
- MASSETTI TRADIZIONALI
IN SABBIA E CEMENTO

Cazzano S. Andrea (Bg) Via Dott. Alberti, 4 - Tel. 035.741745 - 726676 - Fax 035.5096995 - Cell. 335.6024935
www.cebcolumbi.it - info@cebcolumbi.it



Antonio Ruzzo

■ «Mamma domattina comincio a lavorare. Vado a fare il meccanico, a montare le ruote delle bici...». Allora, era il 1945, a 14 anni si poteva già andare in bottega ma Ernesto Colnago di anni ne aveva solo tredici, quindi falsificò i documenti per farsi assumere alla Gloria, fabbrica di biciclette di viale Abruzzi a Milano. La strada era quella e aveva voglia di percorrerla, evitando di finire nei campi a fare il contadino come avevano già deciso i suoi genitori, papà Antonio e mamma Elvira. «Cominciai così e con me, anche se per un breve periodo c'era anche Gian Maria Volontè...» ha raccontato pochi giorni fa negli Studios Ibm di Milano in piazza Gae Aulenti presentando «La Collezione», il museo che il 18 dicembre aprirà a Cambiago, e che ripercorre la storia sportiva e industriale della sua vita.

«Erano tempi duri ed era un lusso mangiare latte e polenta - ricorda - ma avevo capito che l'amore per la bicicletta e la mia vita erano un'unica cosa...». Così sale in bici. Comincia a partecipare ad alcune competizioni ma nel 1951 le conseguenze di una caduta nel corso di una volata a Busseto lo costringono ad abbandonare giovanissimo l'agonismo. «Mi misero una stecca di legno alla gamba fasciata con garze e un po' di gesso e mi dissero che dovevo star fermo due mesi - ricorda - Ma come due mesi? E il mio lavoro alla Gloria? Chiamai il mio capo e gli dissi di mandarmi le ruote da montare

DAL 18 DICEMBRE A CAMBIAGO

Bici che hanno fatto storia: apre il Museo di Colnago

Oltre 70 anni di lavoro e intuizioni: in mostra i modelli vincenti di Mondiali, Giri e Tour

a casa. In una settimana facevo il lavoro di un mese. Ma mio padre mi cacciò praticamente fuori perché non ci stavamo più con tutte quelle ruote. Così decise di aprirmi una piccola officina di cinque metri per cinque. E per far spazio dovette tagliare anche un gelso che c'era in giardino». Nel 1954 apre la sua prima bottega a Cambiago, in via Garibaldi, davanti all'osteria del paese, che si chiamava 2,20 per quello era il prezzo del vino. Monta ruote ma non si fa pagare in denaro, chiede di essere ricompensato con materiale ciclistico e così in quel piccolo laboratorio costruisce la sua prima bici ed dà vita alla storia di uno dei marchi più prestigiosi

CAMPIONI

Il racconto di un'epopea al fianco dei più grandi: da Magni a Adorni, da Merckx a Saronni

e vincenti del ciclismo internazionale. Il resto è quasi leggenda. Nel 1955 incontra Fiorenzo Magni, vincitore per tre volte del Giro d'Italia, altrettante del Giro delle Fiandre e medaglia d'argento ai mondiali su strada del 1951. Lo incrocia durante una pedalata in bici a Lecco e il «leone delle Fiandre» si lamenta perché ha una gamba che gli fa male e fatica a pedalare. Colnago parla con Giorgio Albani, amico comune, e gli dice: «Guarda che ha un problema alla pedivella, se viene da me glielo risolvo. L'è una stupidada...». Detto fatto. Magni va nel «bugigattolo» dell'Ernesto a Cambiago e quando esce riprende a pedalare senza più dolore: la sera stessa manda il suo massaggiatore a chiamarlo a casa per dirgli che lo vuole come suo meccanico. Giro che inizia il giorno dopo e che poi vincerà. Nel 1957 Ernesto Colnago costruisce il suo primo telaio per Gastone Nencini che quell'anno al Giro arriverà primo. È l'inizio di una lunghissima serie di successi. Con le sue biciclette hanno corso 250 squadre, oltre 6 mila professionisti che hanno totalizzato 7 mila vittorie, tra le quali: 61 titoli mondiali, 11 ori olimpici, 18 Coppe del mondo, 22 grandi classiche a tappe tra Giri d'Italia, Tour de France e Vueltas e 2 record dell'ora. Leggendari i nomi che hanno infornato le biciclette Colnago: da Eddy Merckx a Vittorio Adorni, da Gianni Motta a Freddy Maertens, da Giuseppe Saronni a Franco Ballerini a Gianni Bugno, da Gastone Nencini a Paolo Bettini, da Tony Rominger a Tadej Pogačar al Una corsa nel tempo che passa da intuizioni e

verà primo. È l'inizio di una lunghissima serie di successi. Con le sue biciclette hanno corso 250 squadre, oltre 6 mila professionisti che hanno totalizzato 7 mila vittorie, tra le quali: 61 titoli mondiali, 11 ori olimpici, 18 Coppe del mondo, 22 grandi classiche a tappe tra Giri d'Italia, Tour de France e Vueltas e 2 record dell'ora. Leggendari i nomi che hanno infornato le biciclette Colnago: da Eddy Merckx a Vittorio Adorni, da Gianni Motta a Freddy Maertens, da Giuseppe Saronni a Franco Ballerini a Gianni Bugno, da Gastone Nencini a Paolo Bettini, da Tony Rominger a Tadej Pogačar al Una corsa nel tempo che passa da intuizioni e

INNOVAZIONI

Dall'uso del carbonio, studiato con Enzo Ferrari, alla prima forcella dritta, ai freni a disco

innovazioni come quella di utilizzare il carbonio per i telai che suggeriva la collaborazione con il Drake Enzo Ferrari; come l'idea di realizzare la prima forcella dritta per l'anteriore di una bici o come i freni a disco che ora sono in pratica su tutte le bici da corsa. Passione e genialità che dal 18 dicembre troveranno casa nella storica officina Colnago di via Cavour a Cambiago dove aprirà il museo intitolato «La Collezione di Ernesto Colnago». Mille metri quadrati nei quali verranno esposti i capolavori a due ruote che hanno vinto tutto e scritto le pagine più esaltanti del ciclismo professionistico. Il Museo sarà visitabile gratuitamente su prenotazione e ripercorrerà settant'anni di storia del ciclismo attraverso fotografie inedite, installazioni multimediali, maglie di gara originali e alcune delle biciclette protagoniste di imprese leggendarie come quella del record dell'ora di Eddy Merckx del 1972, quella con cui Beppe Saronni vinse il Mondiale di Goodwood del 1982 e le vincitrici di ben cinque Parigi-Roubaix tra cui quella, ancora sporca di fango, dell'indimenticabile Franco Ballerini. «Sarà un regalo di Natale per i tanti appassionati e per i collezionisti - ha spiegato il nipote Alessandro Brambilla Colnago che è stato per più di 10 anni Head of Marketing dell'azienda e che ha ideato e fortemente voluto questa esposizione permanente, seguendola nei minimi dettagli - Qui prenderà forma e vita la storia di uno dei marchi di biciclette più prestigiosi al mondo...»



Colnago
Ho iniziato a lavorare alla Gloria a 13 anni. Montavo le ruote: non ho più smesso

NOV'ANNI E NON SENTIRLI. Ernesto Colnago, nato novant'anni fa a Cambiago, ha scritto con le sue bici la storia del ciclismo. Ha cominciato a montare ruote quando aveva 13 anni e dalla piccola officina di Cambiago è partita la sua avventura. Con le sue biciclette hanno corso 250 squadre, oltre 6 mila professionisti che hanno totalizzato 7 mila vittorie, tra le quali: 61 titoli mondiali, 11 ori olimpici, 18 Coppe del mondo, 22 grandi classiche a tappe tra Giri d'Italia, Tour de France e Vueltas e 2 record dell'ora



■ «Eroica è nata in un caffè, un luogo dove un tempo scorreva gran parte della nostra vita oltre il lavoro. Al caffè si andava in bici, si leggeva e discuteva di bici e dei suoi eroi. Il ciclismo è stato lo sport dei nostri caffè almeno fino ai tempi di Bartali e Coppi. L'Eroica è nata lì, tra le passioni di una generazione cresciuta povera di tutto tranne che di speranza e di valori. A l'Eroica Caffè quella rara umanità che si è raccolta attorno a una filosofia, che condivide valori e idee di vita, proverà a darsi come vuole mangiare e bere, stare assieme, preservare l'ambiente, le sue strade e i paesaggi. E, magari, tenterà di riuscire le città a sua misura...».

Giancarlo Brocci, inventore dell'Eroica, saluta così l'Eroica caffè che da pochi giorni ha aperto a Milano in Viale Tunisia, in zona Buenos Aires. Un punto di incontro per i ciclisti di ogni età, luogo d'altri tempi e allo stesso tempo spazio contemporaneo per accogliere, incuriosire e avvicinare al ciclismo anche chi ancora non si è innamorato di questo sport. Uno spazio dove gusti e sapori, così come oggetti, cimeli e libri invitano a riscoprire una dimensione del tempo a misura d'uomo, pensato non solo per chi cerca il posto per una pausa, per un incontro di lavoro o per un pranzo, ma anche per gli eventi e la cultura. Il progetto ricostruisce l'atmosfera di una piaz-

IN VIALE TUNISIA

Il ciclismo eroico si ritrova in un «Cafè»

Un locale che è bistrot ma soprattutto centro culturale e di eventi

za ed è stato realizzato dall'architetto Alessandro Milanese: «L'approccio progettuale di mood e design di Eroica Caffè Milano è un po' quello che potrebbe guidare il rimettere in sesto una bici d'epoca» spiega - Abbiamo voluto mantenere le caratteristiche peculiari del locale, quelle che in qualche modo sono testimonianza del passato, come il caratteristico pavimento in stile «terrazzo veneziano», gli impianti a soffitto a vista o il ballatoio. Un altro aspetto peculiare di Eroica Caffè Milano è anche rappresentato sicuramente

dal bancone, il cui design è un omaggio sia agli antichi negozi della città, sia alle officine meccaniche, quelle in cui rinascono le nostre amate bici eroiche».

Un progetto culturale, con l'intento di offrire un punto di riferimento per quel movimento che, partendo dal ciclismo e dalla bici, parla anche di «qualità della vita» in tutte le sue forme, arrivando a toccare tematiche come le eccellenze del Made in Italy, il design, la mobilità e lo sport in senso ampio. Una piccola «trincea» a difesa del ciclismo che fu e

della tradizione italiana nel mondo che ha portato lo corsa di Eroica in Svizzera, Spagna, California, Giappone, sulle Dolomiti e sul Gran Sasso e che oltre a Milano ha aperto i suoi Cafè già a Barcellona, Padova e Bari. Un «avansposto» a difesa della tradizione italiana nel mondo, dei suoi prodotti selezionati con attenzione alle tipicità del territorio, sia quello lombardo, sia quello toscano, dove ha origine la storia di Eroica. Eroica Caffè Milano proporrà presentazioni di libri, incontri, proiezioni, ma anche pedalate collettive allena-

**PUNTO DI RITROVO**

Eroica Caffè ha aperto in Viale Tunisia. Un punto di incontro per i ciclisti e non solo, luogo d'altri tempi e spazio contemporaneo per un pranzo, ma anche per gli eventi e la cultura

**Brocci**

Questo sport è nato nei bar dove un tempo ci si trovava e si discuteva

menti, workshop, offrendo anche uno spazio per parcheggiare la bici al sicuro e per un veloce «check» della propria bicicletta prima di uscire per una pedalata. Sintesi perfetta del ciclismo «eroico», essenza di uno sport popolare che più popolare non si può, che affollava le case dei paesi dove c'era la televisione, che ancora affolla le strade. Sport, ora di campioni un po' «fighetti», allora di ragazzi di famiglie che tiravano la cinghia, forti, muscolari, senza scienza e senza dieta. Cos'è veramente l'Eroica lo sa davvero solo Brocci, medico un po' «visionario» che è riuscito a fermare il tempo frullando insieme passato e futuro di uno sport immortale. Ripete sempre che «Eroica è Natale con la sua vigilia, la sua attesa, i suoi doni sotto l'albero...». Sono bici, scarpe, maglie, cappellini, barbe e baffi antichi. Persone, amici, che si conoscono, che si ritrovano, che si ricordano. Che mancano. Un popolo di passione, giovani e meno giovani, uomini e donne di ogni latitudine. L'Eroica è fatica vera. Come una volta, senza esibizionismo, senza recite. Sono strade bianche, sudore, qualche bicchiere di Chianti e anche un piatto di ribollita. L'Eroica è senza tempo, nel senso che si arriva quando si arriva e va bene, anzi benissimo. Sempre.

ARuz